

Vendita e stipendi in pericolo

di **Alessandro Antonini**

► PERUGIA - E' tutto scritto. Alle pagine 2 e 3 della relazione del revisore legale Mangiapane e alle pagine 4 e 5 della relazione del collegio sindacale (Fulci, Chifari e Campagna), che si trovano alla fine del bilancio 2013. Entrambi sottolineano nelle conclusioni che per Umbria mobilità non sussiste la continuità aziendale (che equivale a dire fallimento), e che l'ipotesi di sopravvivenza dell'azienda è, seppur nell'incertezza, legata all'attuazione del piano di ristrutturazione. I cui principali interventi, tra i quali una ricapitalizzazione vera tra i 30 e 40 milioni di euro, erano previsti nel piano degli advisors: ma non sono stati attuati. Se non ci sarà un colpo di reni finale, cioè, nelle note dei revisori c'è scritto chiaro chia-

ro che non si può procedere alla vendita. Si può fare la gara, sì, ma non trasferire la proprietà. "Il collegio - scrivono i revisori - non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio d'esercizio a condizione che il piano di ristrutturazione così come proposto dal cda venga nella sostanza approvato dall'assemblea, e rapidamente messe in atto le misure contenute nello stesso, senza le quali non è possibile procedere con la cessione del pacchetto di quote di maggioranza della società destinataria del servizio di trasporto pubblico come da bando noto, né garantire la continuità aziendale". Interventi rapidi: certo prima della fine dell'anno. Se il 25 ottobre scadono i termini per le offerte d'acquisto di Bus Italia e Ratp, entro il 31 dicembre dovrebbe avvenire la vendita del 70% di

Umbria mobilità esercizio. Prima di allora va scongiurata l'ipotesi del default, saldando i fornitori e rimettendo ossigeno nelle casse.

Stipendio in forse Intanto anche questo mese c'è incertezza sullo stipendio. Le rsu interpellano direttamente la governatrice su facebook. In realtà il post è dedicato anche agli assessori - regionale e provinciale di Perugia - Silvano Rometti e Luciano Della Vecchia. "I lavoratori di Um - scrive la Filt Cgil aziendali - sono estremamente preoccupati perché non c'è chiarezza sulle loro sorti e delle 1300 famiglie. Lo stipendio viene confermato mese per mese, per non parlare dei contributi e delle mensilità pregresse e intanto, dai giornali arrivano messaggi preoccupanti. C'è qualcuno che ci illumina?? Il processo di vendita delle quo-

te a che punto è?". Replica puntuta la governatrice: "Siamo soci di minoranza ma abbiamo avuto grande responsabilità ad assicurare anche impegni non certo dipendenti da inadempienze regionali... Comunque gli anni addietro mentre si accumulava il debito non vi ho trovato mai così attivi sui social network". La Filt controreplica che i sindacati di base non sapevano del dissesto, che è vero che la Regione è socio di minoranza (e ringrazia la Marini dell'impegno) ma è stato proprio palazzo Donini a lanciare il progetto dell'azienda unica. E oggi? "Al 6 ottobre - è riportato giusto domenica scorsa - oltre a non aver percepito uno stipendio, non abbiamo pagati i contributi da qualche mese e soprattutto non sappiamo se ci sono i soldi dello stipendio del 10". Che è dopodomani.

LT
CGIL
ABRUZZO

CGIL

